

Padre Liberato Nicola Di Iorio: Il frate di tutti e il prete concreto del sociale

Il 19 gennaio 2021 abbiamo salutato con sentimenti di gratitudine e di preghiera il caro Padre Liberato Nicola Di Iorio, morto all'età di 81 anni e nativo di Oratino. P. Liberato fin da giovane come frate minore alla scuola di S. Francesco si è distinto per la sua attenzione ai disagiati e ai poveri, per la sua umana vicinanza a tutti nello stile di una squisita prossimità umile e semplice. In particolare oltre a ricordarlo come pastore di anime, parroco di Jelsi e Gildone, e formatore di generazioni di giovani e famiglie vogliamo ricordarlo come il prete inclusivo del sociale, costruttore di opere concrete e di relazioni che sapeva mantenere e nutrire. In particolare ci piace riassumere la sua indimenticabile opera sociale in tre punti particolari: 1) "P. liberato negli anni '70 continua e amplia l'attività di Padre Luigi Ruotolo di cui era stretto collaboratore. Nel **laboratorio di meccanica e falegnameria**, che realizzavano letti, sgabelli, tavolini, comodini, armadietti per forniture all'esercito e alle scuole con produzioni che superavano le 1500 unità. Ospitava circa 500 ragazzi dalla I elementare alla Scuola Magistrale e si preparavano quasi 5 quintali di salsa con pomodori dei contadini della zona. Alla chiusura dello stabilimento il capannone fu donato alla Provincia Franciscana e i lavoratori si costituirono in cooperativa" così scrive Tamburelli Piacentino, Istituto *Mater Dei* di Casacalenda- CB; dunque un sacerdote capace di intuizione profetica per cogliere e rispondere, insieme, già ai suoi tempi ai bisogni concreti delle persone con il lavoro inclusivo e un'attenta analisi e risposta alle esigenze del territorio, coinvolgendo in modo indefesso istituzioni, politici e privati. 2) Nel 1992 in accordo con la Provincia Franciscana, accolse nel Convento di Jelsi 110 giovani bosniaci **profughi che scappavano da Sarajevo** (seminario francescano di Visoko: seminaristi, liceali, studenti di filosofia e teologia, diaconi e sacerdoti e un gruppo di clarisse). Venne promosso dalla Parrocchia di Jelsi uno straordinario piano di solidarietà che coinvolse la comunità jelsese e i paesi del Molise col progetto kruh (pane), progetto Knjga (libro e attività scolastiche, linguistiche e culturali), progetto Maika (madre ossia adozioni temporanee, a distanza e vocazionali), progetto Odjeca (abiti), progetto Smjestaj (alloggio). Ai vari progetti di solidarietà concreta diretti da P. Liberato con la supervisione di un gruppo di volontari di Jelsi parteciparono man mano tante comunità molisane e italiane in raccordo con la Caritas diocesana e con il Kruh Svetog Ante (caritas croata e bosniaca "Pane di Sant'Antonio"). I progetti continuarono anche in terra slava a cui si aggiunse il progetto Voda (acqua) con il dono di due autobotti e derrate alimentari, vestiario con oltre venti viaggi in autotreno. I volontari e gli austisti di Jelsi oggi ricordano con forza la tragedia di quelle terre martoriate dalle bombe e affermano: "In questa guerra dell'ex-Jugoslavia siamo stati dalla parte dei feriti, dei poveri, degli affamati e dei malati. Abbiamo sempre cercato di far sì che a muoversi non fosse l'appartenenza a una nazione bensì la fede, il carisma francescano. Negli aiuti non abbiamo predicato il nazionalismo ma la preziosità del dialogo, dell'incontro interculturale e della collaborazione". I francescani hanno istituito "Il Pane di Sant'Antonio", organizzazione mobile e tempestiva. La Bosnia è per l'Europa paradigma di vita futura. In Italia e in Germania vivono già insieme diversi popoli e comunità religiose. In Bosnia c'è l'esperienza secolare di convivenza tra popoli, con la loro identità nazionale e religiosa con l'augurio di una rinnovata ripartenza e coesione che si faccia profezia per l'Europa. P. Liberato aveva intuito la coesione futura nell'intreccio interculturale dei popoli. 3) Infine vogliamo ricordarlo come Responsabile Diocesano della **Pastorale dei Migranti** con contatti con la Pastorale Nazionale della CEI e con tante famiglie molisane e italiane emigrate all'estero: Venezuela, Canada, Stati Uniti, Belgio, Germania, Svizzera ecc. e in modo particolare con l'Argentina che lui ha visitato più volte nella Festa di S. Anna. Un grande autista e viaggiatore

oltreoceano, tanti viaggi ed esperienze, che narrava con gioia e che testimoniano la sua passione per la vita e ancor più la carica umana di amicizia e di condivisione che sapeva vivere con tutti, al di là dei caratteri, delle bandiere, dei colori, delle culture e delle distanze. Un frate umile, concreto e un prete del sociale, forte e incisivo, con la sua generosità e perseveranza nell'amare e nel continuo edificare l'umano nel mondo dell'oggi, capace di entrare nel cuore di ognuno e di segnare la storia di tanti. Una persona indimenticabile con una preziosa lezione di vita inclusiva, da cui imparare sempre! Ancor più nei nostri giorni bisognosi di luce e di Speranza!

Gli ex-allievi ed amici di Jelsi e di Gildone